

Rassegna stampa
dal 6 al 19 luglio 2009
a cura dell'Ufficio Stampa dell'INU

POLITICHE ABITATIVE

Milano. Piano casa, gli architetti sono scettici

Tra alcune misure indesiderate e altre già presenti negli strumenti urbanistici comunali, lo scetticismo dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Milano riguardo al piano casa regionale, approvato dalla giunta e in esame in Consiglio. (6 luglio)

Articoli

http://www.edilportale.com/news/2009/07/normativa/architetti-contro-il-piano-casa-della-lombardia_15779_15.html

Palermo. Piano casa, Confedilizia sprona la Regione

(Agi). Poco meno di un milione di edifici interessati per un giro d'affari di circa 6 miliardi di euro in investimenti privati e pubblici che verrebbero introdotti nel mercato siciliano contribuendo in maniera importante al rilancio dell'economia. Sono le cifre del possibile piano casa nella regione, un'occasione che rischia di essere sprecata se l'isola, come molte altre regioni italiane, non interverrà in tempi brevi con una norma apposita. L'allarme viene lanciato dagli esperti riuniti a Palermo da Confedilizia, l'Associazione della proprietà edilizia, che domani alle 15, a Palazzo dei Normanni, riunirà rappresentanti delle istituzioni, esperti del settore, magistrati, avvocati per discutere i disegni di legge regionali che dovrebbero dare attuazione al piano casa in Sicilia. "Regioni quali la Toscana, l'Umbria, l'Emilia Romagna e il Veneto - dice Aldo Alaimo Presidente dell'Ape Confedilizia Palermo - si sono già dotate di un piano casa, mentre altre regioni, quali la Lombardia ed il Piemonte sono sul punto di farlo; altre giunte regionali hanno approvato i loro disegni di legge e sono in attesa dell'approvazione da parte dei Consigli regionali". Lo Stato aveva assegnato alle Regioni un termine di 90 giorni per dotarsi di questo strumento. Il termine è scaduto la settimana scorsa ed in Sicilia si è fermi ad un disegno di legge di iniziativa parlamentare e a uno governativo approvato dalla giunta lo scorso aprile, ma ancora non giunto alla competente commissione. "Il piano casa può costituire - aggiunge Giuseppe Cusumano, vice presidente Ape Confedilizia - un prezioso strumento anche di riqualificazione urbanistica e rinnovamento dei centri urbani, di armonizzazione degli edifici di diversi periodi storici, di miglioramento dell'efficienza energetica, di adeguamento alle normative antisismiche". (6 luglio)

Roma. Piano casa, la Regione vuole chiudere entro agosto

(Il Velino). Il "piano casa" del Lazio sarà approvato prima di agosto. Si tratterà di un piano complessivo che affronterà non soltanto le norme previste dal governo nazionale (aumento del 20 per cento della cubatura esistente e

possibilità di demolizione - ricostruzione con incremento delle costruzioni), ma che comprenderà anche provvedimenti legati al fabbisogno di nuovi edifici a basso costo, riqualificazione delle zone compromesse, semplificazione delle norme. "Tutto questo sarà contenuto in un disegno di legge che approveremo presto in giunta", hanno annunciato oggi gli assessori Esterino Montino (Urbanistica) e Mario Di Carlo (Casa), di fronte alle commissioni competenti del consiglio regionale del Lazio riunite in seduta congiunta. "Dobbiamo unire un sistema di tutela per le aree pregiate - hanno spiegato - a partire dai centri storici, a meccanismi che consentano azioni di recupero nelle zone degradate, a operazioni che consentano di risanare aree pregiate, ma al tempo stesso gravemente compromesse, pensiamo ai parchi e a gran parte del litorale". "A questo - hanno aggiunto Montino e Di Carlo - dobbiamo unire interventi per realizzare in tempi rapidi nuovi appartamenti che rispondano all'emergenza casa: siamo contrari al consumo di nuovo territorio, pensiamo piuttosto ad interventi sull'esistente, che permetterebbero di realizzare in tempi rapidi tra i 25 e i 30 mila alloggi". Fabio Desideri (Pdl) ha chiesto garanzie sul percorso che dovrà seguire la discussione sulla legge: "Quello che dicono oggi Montino e Di Carlo - ha esordito - è diverso da quello che abbiamo letto nella settimana scorsa. Fino a quando non ci sarà un testo approvato in giunta, è difficile esprimere valutazioni di merito. Quello che è certo è che l'opposizione è disposta a un confronto, a patto che sia serio, approfondito, coinvolgendo le categorie interessate". I presidenti delle commissioni Urbanistica e Casa, Claudio Moscardelli (Pd) e Giovanni Carapella (Pd) hanno espresso la volontà della maggioranza di arrivare all'approvazione di questo provvedimento prima della pausa estiva: "Siamo disponibili a un confronto approfondito - hanno spiegato - con un lavoro congiunto che ci permetta di esaminare tutti gli aspetti del provvedimento. Dovrà essere un provvedimento che punti a rilanciare il settore edilizio, senza dare spazio a nuove speculazioni". (7 luglio)

Milano. Housing sociale, i progetti del Comune

La Giunta milanese sta lavorando a una delibera sul versante dell'housing sociale. Abbandonando la vecchia formula delle case popolari, si cerca di offrire abitazioni in affitto o in vendita a un prezzo inferiore a quello di mercato ma nello stesso tempo superiore ai livelli della tradizionale edilizia pubblica. Beneficiari, quelli che non hanno una prima casa di proprietà. Privilegiati studenti e famiglie numerose. (7 luglio)

Articoli

http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09_luglio_7/intervista_masseroli-1601542983150.shtml

Torino. Piano casa piemontese, la soddisfazione della Bresso

(Asca). La presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso commenta con soddisfazione l'approvazione, avvenuta ieri sera in Consiglio regionale, del disegno di legge che attua - in maniera più tutelante per il territorio e con forte impegno per la razionalizzazione energetica - l'impegno della Regione assunto tramite l'Intesa sottoscritta con il Governo e snellisce le procedure in materia edilizia e urbanistica, comunemente denominato "Piano casa". "Vengono coniugate - sostiene Bresso - la sfida per la semplificazione e quella per

l'efficienza e il risparmio energetico, due obiettivi chiave di questa amministrazione. Saranno portati da una parte benefici all'ambiente e alla salute dei cittadini, dall'altra si potrà contribuire a rilanciare l'economia creando posti di lavoro e incrementando il Pil piemontese". In coerenza con i criteri enunciati secondo il Piano Casa sono consentiti interventi di ampliamento, nel limite massimo del 20 per cento della volumetria esistente per le unità edilizie uni e bi-familiari e per gli edifici di edilizia residenziale sovvenzionata. La volumetria complessiva, a intervento concluso, non potrà comunque superare i milleduecento metri cubi. In alternativa i Comuni possono individuare, anche su richiesta degli aventi titolo, edifici residenziali da riqualificare attraverso interventi di demolizione, totale o parziale, e di ricostruzione con un incremento massimo del 35 per cento, finalizzati al miglioramento della qualità architettonica, energetica, ambientale, della sicurezza delle strutture e dell'accessibilità degli edifici. In aggiunta sarà possibile soppalcare, in deroga alle previsioni quantitative degli strumenti urbanistici, i fabbricati esistenti a destinazione artigianale o produttiva, che abbiano esaurito la superficie utile lorda consentita, per un aumento massimo del 30 per cento della superficie esistente; oppure, sempre per gli edifici produttivi o artigianali, sarà possibile realizzare interventi di ampliamento pari al 20 per cento della superficie utile lorda, con un massimo di 200 metri quadrati, in deroga alle previsioni quantitative degli strumenti urbanistici, vigenti o adottati, e ai regolamenti edilizi. Gli interventi non potranno in ogni caso essere realizzati su edifici o ambiti individuati dai piani regolatori come centri storici o aree esterne d'interesse storico e paesaggistico a essi collegati; singoli edifici, civili o di architettura rurale, di valore storico - artistico, ambientale o documentario; nei parchi nazionali e nelle aree protette istituite con legge regionale e in aree di inedificabilità assoluta. Per le aree in cui la norma è applicabile, la legge fissa limiti inderogabili, quali l'altezza massima, l'indice di permeabilità del suolo e le distanze dai confini, dalle strade e dagli edifici, e prescrive il reperimento dei necessari titoli autorizzativi. (9 luglio)

Roma. Piano casa, la maggioranza prende tempo

(Il Velino). Un pausa di riflessione per poi procedere spediti e senza più nessun intoppo dentro la maggioranza. Sarebbe questo il motivo per cui oggi la Giunta del Lazio ha scelto di non varare il Piano - Casa regionale che il governatore Piero Marrazzo ha promesso di far diventare legge entro le fine del mese. A dirlo è l'assessore alla Casa Mario Di Carlo. "Abbiamo deciso di non decidere subito - ha detto al VELINO l'assessore - per essere certi che mercoledì prossimo il testo che approveremo in Giunta sia poi da considerare blindato a tutti gli effetti. In modo cioè che venga poi sostenuto convintamente e disciplinatamente da tutta la coalizione in Consiglio". Insomma, quello di oggi secondo l'assessore è un semplice rallentamento, e dopo sì della giunta l'iter del testo dovrebbe essere più spedito. "Paradossalmente ma non troppo - spiega ancora Di Carlo -, lo stop di oggi serve proprio a garantire i tempi che il presidente Marrazzo ha preannunciato qualche giorno fa: approvazione definitiva prima di agosto". L'assessore osserva che, arrivando ad un testo condiviso da tutto il centrosinistra, non ci saranno poi alibi per l'opposizione. "Loro sono bravissimi nella propaganda - dice -, per poi magari agire in maniera opposta. Se troveranno una maggioranza coesa non potranno tergiversare: o votano con noi il piano casa o si assumono la responsabilità di

opporsi". Ma quali sono i punti del provvedimento su cui è necessario trovare quella quadra che assicurerà una corsia preferenziale alla normativa? Di Carlo fa capire che il problema non è tanto quello delle quote di maggiore edificabilità che verranno concesse dalla legge, quanto quello della semplificazione burocratica che si vuole imporre in tema di costruzioni. "La battaglia più ostica - spiega - la stiamo combattendo contro i sacerdoti dell'urbanistica che, in nome di un concetto astratto e tutto virtuale di questa scienza, inorridiscono all'idea che venga demolito un impianto burocratico di procedure che risale agli anni sessanta. Io invece penso che l'urbanistica è una scienza che deve confrontarsi con le città reali e con le esigenze dei cittadini. Per questo, sto lavorando per far metabolizzare a chi si oppone questa semplificazione normativa". Dovrebbe quindi rimanere invariato il sistema di "premi in cubatura": 20 per cento di allargamento di strutture già esistenti, ma solo in orizzontale, che sale al 35 per cento in caso di demolizione totale e ricostruzione, ma a patto che si rispettino i canoni ecologici e di risparmio energetico della bioedilizia. La cifra arriva addirittura al 50 per cento se si accetta di demolire strutture create in zone demaniali che la successiva legge Galasso ha vincolato in modo assoluto per ricostruire altrove. In quest'ultimo caso, se la demolizione per ricostruire in luogo non vincolato riguarda immobili entro i 300 metri dalla costa situati nei 24 comuni marini della regione, si può ottenere anche il cambio di destinazione d'uso, per tramutare un palazzo di abitazioni civili in un albergo. (10 luglio)

Articoli

<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=365807>

Genova. Sì della Giunta regionale al Piano casa

La giunta regionale ligure vara il "piano casa" per recepire gli accordi tra governo e Regioni dell'aprile scorso. Il provvedimento passa in Consiglio, il via libera definitivo è atteso entro la fine di settembre. Gli incentivi dureranno per due anni, ma non nelle zone dei parchi di Portofino e delle Cinque terre. (11 luglio)

Articoli

<http://genova.repubblica.it/dettaglio/Regione-piano-casa-a-orologeria-due-anni-per-ampliare-gli-spazi/1671804>

Roma. Il Comune alla Regione: "Sul piano casa si osi di più"

(Adnkronos). "Abbiamo sempre detto che la legge regionale sul Piano Casa potrebbe essere una grande occasione per snellire le procedure urbanistiche, per favorire l'housing sociale, e per rilanciare l'economia cittadina, e avevamo grandi aspettative su questo. Purtroppo, per quel che fino a oggi è trapelato, rischia di essere un'occasione mancata. Abbiamo avanzato proposte di modifica alla legge che ci auguriamo che, nel restante iter approvativo alla Pisana, vengano recepite". Lo afferma "con rammarico" l'assessore all'Urbanistica del Comune di Roma, Marco Corsini, il quale aggiunge: "Gli incentivi volumetrici

per l'ampliamento (+20%) e per la sostituzione edilizia (+35%) verranno limitati solo alle sedi di abitazioni e di artigianato di modesta dimensione (1.000 mc e 1.000 mq)". "A Roma - prosegue - questi incentivi sarebbero di scarsa importanza, perché riguarderebbero soprattutto edifici abitativi della periferia più esterna, spesso abusiva e disordinata, priva di qualità e di urbanizzazioni, con il rischio di peggiorare ulteriormente tali condizioni". "Pensiamo si debba osare di più soprattutto in questo momento perché opportunità di questo genere non si presentano spesso. Meglio assai sarebbe - prosegue l'assessore Corsini - lasciare liberi i Comuni di estendere gli incentivi a tutti gli edifici e le sedi di attività economiche (produttive, turistico - ricettive, di servizio alla popolazione e alle imprese), senza limiti dimensionali degli edifici stessi" "Inoltre - afferma ancora Corsini - molto più efficace sarebbe aumentare dal 35 al 50% l'incentivo per interventi di sostituzione edilizia, se all'interno di programmi di riqualificazione promossi e approvati dai Comuni, in deroga agli strumenti urbanistici, e soprattutto senza necessità di approvazione regionale. Infine, nonostante le dichiarazioni di intenti del mondo politico regionale, manca ogni accenno alla disciplina del fascicolo di fabbricato, le cui indispensabili modifiche erano state annunciate". "La nostra posizione sostiene la necessità di semplificazione delle procedure urbanistiche rivedendo le leggi regionali 36/1987 e 38/1999 in modo tale da rendere obbligatoria l'approvazione regionale solo per le varianti urbanistiche davvero sostanziali e rilevanti, lasciando il resto ai Comuni e rendendo certi e indilazionabili i tempi per le procedure urbanistiche straordinarie - sottolinea - E' necessaria la riforma dei Programmi integrati inserendo principi e criteri di perequazione urbanistica e finanziaria, già presenti nel Prg di Roma, senza i quali i Comuni non possono operare, in carenza di risorse finanziarie, per la riqualificazione urbana e per l'housing sociale". "Non si tratta di allentare vincoli per favorire i costruttori, come alcuni poco accorti potrebbero pensare, ma di rendere i Comuni in grado di rispondere tempestivamente alle esigenze che provengono dai loro territori. Abbiamo inoltrato alle Regione delle proposte - conclude Corsini - che spero trovino nell'iter formativo della legge l'attenzione che meritano". (13 luglio)

Milano. Piano casa lombardo, sì dell'Ance, no dell'opposizione

(Il Velino). La Regione, dopo il sì definitivo in Consiglio, incassa il plauso dei costruttori con il nuovo piano per il rilancio dell'edilizia. Approvato a maggioranza nell'ultima seduta di consiglio regionale, con il no dell'opposizione, il documento voluto dalla giunta di Roberto Formigoni piace all'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, che parla di una "boccata di ossigeno per un settore trainante del sistema produttivo lombardo". "Con questo provvedimento la Regione Lombardia riconosce il ruolo strategico degli investimenti nel settore delle costruzioni per uscire da una grave crisi economica - sostiene il presidente di Ance Lombardia Luigi Colombo -. Un comparto, quello delle costruzioni, che in Lombardia conta circa 140mila imprese e 330mila addetti, contribuendo per circa il 10 per cento al prodotto interno lordo regionale". Già Formigoni, nei giorni scorsi, aveva parlato della nuova legge sottolineando l'intenzione di "dare impulso al settore edilizio, favorendo una ripresa dell'edilizia di qualità, migliorando il patrimonio residenziale esistente dal punto di vista estetico, funzionale e sotto il profilo energetico e ambientale". Contrari al provvedimento sono stati gli esponenti di

centrosinistra: i consiglieri del Pd spiegano di aver votato no "a malincuore", perché, specifica Giuseppe Adamoli, "condividevamo l'obiettivo di questa legge, ossia rendere più dinamico il settore edilizio, ma senza dimenticare che la pulizia architettonica e la messa in ordine in quei contesti delicatissimi che sono i nostri centri storici è compito del lavoro ordinario dei piani di governo del territorio e non di una legge emergenziale come questa, la cui durata brevissima può indurre a interventi abbastanza improvvisati e pericolosi. Purtroppo la maggioranza non ha voluto discutere le nostre proposte di limitare gli effetti della legge nei centri storici come nei parchi, né ha accettato di dare più potere ai comuni". Secondo Luciano Muhlbauer del Prc "il centrodestra ha presentato un piano persino peggiore di quello approvato inizialmente in giunta e passato poi in Commissione. Il risultato è un 'piano casa' che apre i centri storici e le aree verdi alle deroghe edilizie e ai bonus volumetrici, allargando a dismisura la platea di edifici ai quali è possibile applicare la sospensione delle regole edilizie e permettendo la cessione ai privati delle volumetrie aggiuntive generate dalle case popolari. È stato addirittura abolito l'obbligo di 'produrre al comune' l'attestato di certificazione energetica, sostituendolo con un molto più vago e meno impegnativo 'dotarsi'". (15 luglio)

Articoli

http://www.casaclima.com/index.php?option=com_content&view=article&id=1619:lombardia-il-consiglio-regionale-approva-il-piano-casa&catid=1:latest-news&Itemid=50

<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=366692>

http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09_luglio_16/piano_casa_vademecum_costruire_linee_guida_regione_lombardia-1601574333135.shtml

Cagliari. Sì della Giunta regionale al piano casa

(Agi). La Giunta regionale ha approvato nella seduta di ieri il disegno di legge per attuare il cosiddetto "piano casa", in base all'intesa Stato-Regioni del 31 marzo scorso. Il provvedimento si articola in tre titoli: disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio; in materia paesaggistica, per modificare le parti del Ppr (piano paesaggistico regionale) maggiormente criticate durante le conferenze territoriali concluse il 30 giugno scorso; e norme finali, finanziarie e di entrate in vigore della legge. Quanto al Piano paesaggistico, la Giunta si riserva di rivederlo e aggiornarlo con semplice delibera, ogni due anni, sentita la commissione Urbanistica del Consiglio regionale. Inoltre, come proposto dai Comuni, saranno rivisti gli elementi descrittivi e cartografici riguardanti componenti di paesaggio, beni paesaggistici e beni indentitari, in modo da rettificare "errori o discrasie riscontrati nei documenti di piano rispetto all'effettiva realtà del loro territorio". L'articolato, a differenza della relazione al ddl, non è stato ancora pubblicato sul sito internet della Regione. In linea di massima, il testo disciplina gli incrementi volumetrici per gli edifici ad uso residenziale, prevedendo premi per chi migliora l'efficienza energetica degli edifici. Sono previsti aumenti di cubatura anche per gli immobili destinati a usi agrosilvopastorali, in funzione di

un miglioramento della qualità architettonica dei fabbricati e del contesto paesaggistico. Il provvedimento contiene anche norme del cosiddetto "piano alberghi" annunciato dal presidente della Regione, Ugo Cappellacci, in occasione della conferenza finale alla Fiera di Cagliari, dove si è conclusa la road map di consultazione dei territori in vista della revisione del Piano paesaggistico regionale. L'articolo 4 consente di aumentare le cubature, senza incremento, però, di posti letto nella fascia dei 300 metri dal mare. (16 luglio)

Roma. La Giunta regionale vara il piano casa

(Il Velino). E' stata approvata oggi dalla Giunta regionale del Lazio la proposta di legge riguardo a "misure straordinarie per il settore edilizio e interventi per l'edilizia residenziale sociale". La proposta è stata presentata dal Presidente della Regione Piero Marrazzo, dall'assessore all'Urbanistica Esterino Montino e da quello alle Politiche della casa Mario Di Carlo. La prossima settimana la norma andrà in discussione in Consiglio regionale per essere licenziata prima della pausa estiva dei lavori. È una proposta di legge rivolta principalmente all'edilizia sociale, ma anche al rispetto dell'ambiente e alla riqualificazione urbana. Non saranno intaccate nuove aree, ma ci si concentrerà sullo sviluppo e il miglioramento del tessuto urbanistico già esistente. Particolare attenzione inoltre verrà posta allo snellimento delle procedure burocratiche. La norma prevede infatti l'ampliamento del 20 per cento della cubatura per gli edifici a destinazione residenziale non superiori ai mille metri cubi; premio aumentabile di un altro 10 per cento per quelli a destinazione non residenziale, cioè quelli che ospitano piccole industrie o in cui si svolgono attività artigianali. Se invece si procederà alla demolizione e ricostruzione il premio sarà del 35 per cento. Tutte le variazioni potranno essere eseguite semplicemente dopo denuncia di inizio attività (Dia), ma per gli edifici superiori ai tremila metri cubi sarà necessario avere anche il permesso di costruire. Per quanto riguarda il ripristino ambientale potranno essere demoliti, a carico dei proprietari, tutti quegli edifici che sorgono in aree dalle particolari valenze culturali o naturalistiche. Nello specifico, sul litorale costiero potranno essere ampliate del 50 per cento, o del 60 per cento se saranno destinati a uso alberghiero, quelle costruzioni che arretreranno di almeno 300 metri dal fronte mare. L'area liberata sarà destinata a uso pubblico. Riguardo al settore del sociale, sarà avviato e incrementato il cosiddetto "housing sociale", secondo il quale si potrà disporre di alloggi pubblici o privati, tramite agevolazioni o esenzioni fiscali o fondi di garanzia. Nascerà poi l'"albergo sociale", cioè una struttura di cui si potrà usufruire in modo temporaneo simile a un residence. "È una proposta che va al di là di semplice norma - assicura Marrazzo -, e vuole avere un forte impatto anticrisi. La protezione sociale di un diritto può andare di pari passo con lo sviluppo economico. Vengono ridisegnati i profili del territorio, delle città e lungo le coste. È un provvedimento preso da tutta la maggioranza, quindi rivendichiamo politicamente questa legge, perché è il manifesto di una linea politica". Importante, secondo Di Carlo la valenza sociale della norma. "La fascia dei lavoratori dipendenti con una retribuzione tra i 1000 e i 1500 euro al mese aveva bisogno di un intervento pubblico. Noi - spiega - diamo le condizioni per costruire case che possono essere affittate o acquistate con 500 - 550 euro al mese. Il cittadino decide se essere inquilino o proprietario attraverso un sistema che stiamo contrattando con le maggiori banche italiane, la Regione e il Comune di Roma. Con questa legge introduciamo il concetto di 'riscatto'. Più semplicemente - aggiunge l'assessore -: per un appartamento di

70 mq, che costa circa 150 mila euro, 15 mila euro vengono erogati dalla Regione con un contributo a fondo perduto, altri 15 mila vengono messi a disposizione con un voucher. Se il cittadino decide di non acquistare la casa interviene l'Ater che a quel punto diventa proprietario dell'immobile e restituisce il voucher, senza buttare fuori l'inquilino". Per quanto riguarda gli sfratti, Di Carlo assicura che con la norma "è stata formalizzata e irrobustita la rete di protezione sociale legata ai mutui e al fondo di morosità. Sarà anche fornito sostegno ai mutui per chi ha comprato la prima casa". Montino insiste dal canto suo sull'importanza della norma dal punto di vista ambientale. "La proposta votata all'unanimità dalla Giunta riguarda l'edilizia del tessuto urbano già esistente che densifichiamo, completiamo e miglioriamo. Non verranno toccate quindi aree nuove. La novità importante rispetto all'accordo nazionale - puntualizza - è che anche gli artigiani potranno usufruire dell'ampliamento degli edifici del 10 per cento. Verranno poi recuperate aree di pregio ambientale, come quelle di Torvajonica o del parco dell'Appia Antica, dove verranno eliminate le piccole attività presenti e portate in altre zone. Abbiamo anche preso in considerazione - tiene a precisare Montino - e messo dentro la legge i suggerimenti che ci sono pervenuti dal Comune di Roma. Adesso aspettiamo il dibattito in consiglio". (16 luglio)

PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA

Bologna. Legge urbanistica regionale, l'ok di Confindustria e Ance

(Agi). Confindustria Emilia - Romagna e Ance Emilia - Romagna, in una nota congiunta, hanno espresso un convinto apprezzamento per la revisione della Legge Urbanistica regionale recentemente approvata dall'Assemblea Legislativa, a partire dal metodo di confronto costruttivo che si è realizzato. "Gli imprenditori - dichiarano la presidente di Confindustria regionale Anna Maria Artoni e il presidente di ANCE regionale Gabriele Buia - hanno condiviso con la Regione la necessità di un salto di qualità nella gestione del territorio, in grado di valorizzare le attività economiche come fattore di sviluppo e attrattività dell'Emilia-Romagna. La nuova disciplina regionale sulla programmazione urbanistica rafforza la gamma di strumenti flessibili, capaci di rispondere alle diversificate esigenze di ampliamento e sviluppo delle attività d'impresa, nel quadro di un uso responsabile del territorio, e ciò è positivo". I rappresentanti degli imprenditori evidenziano, per la loro importanza, le nuove disposizioni a carattere strutturale relative a progetti di sviluppo industriale, che saranno approvati con una procedura rapida dal Comune e successivamente realizzati mediante intervento diretto. In questa direzione - sottolineano - va anche la scelta strategica di sostenere e puntare ad interventi di riqualificazione, seppure con un iter più articolato, ammodernamento del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, ottimizzando il più possibile la gestione del territorio. Anche la soluzione individuata per affrontare il complesso tema dell'edilizia residenziale sociale - continua la dichiarazione di Artoni e Buia - si caratterizza per un approccio pragmatico ed equilibrato, basato sulle effettive esigenze di ciascun Ente Locale e sullo strumento della negoziazione pubblico - privato, in grado di assicurare ad ogni intervento urbanistico delle imprese una complessiva sostenibilità economica. Infine, le novità procedurali previste per l'approvazione dei Piani, in particolare di quelli

attuativi, rappresentano una positiva risposta alle sollecitazioni delle imprese, specie PMI, a poter disporre di tempi rapidi e certi per l'adozione e l'approvazione degli interventi di sviluppo industriale. Alcune perplessità, secondo il Presidente regionale ANCE Gabriele Buia, derivano dal recepimento dell'accordo Stato-Regioni, conosciuto come "Piano casa 2", nato per il rilancio immediato del settore delle costruzioni: "Nella sua rigidità di impostazione esso non sarà, molto probabilmente, quel provvedimento anticongiunturale di cui il settore edile avrebbe avuto bisogno: troppi limiti agli interventi e costi troppo elevati per la loro realizzazione". (6 luglio)

Roma. La Regione ultima la lista di centri storici da finanziare

(Il Velino) L'Assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio ha messo a punto la graduatoria dei 38 progetti in altrettanti Comuni del Lazio che beneficeranno di finanziamenti per il recupero e la tutela dei centri storici: 11.720.000 il finanziamento complessivo nel triennio 2009 - 2011. Il programma approvato, ai sensi della legge regionale 38/99 "Norme sul governo del territorio" prevede la realizzazione di opere pubbliche, in particolare la riqualificazione di strade, piazze, chiese, fontane, giardini, belvedere e monumenti. "Scopo di questo programma è recuperare e rivalutare i centri storici dei Comuni - spiega Esterino Montino Assessore all'Urbanistica e Vicepresidente della Giunta regionale del Lazio - il Piano si inserisce perfettamente nell'obiettivo generale fissato anche dal Ptp che, proprio con l'intento di riconoscerne il valore e volerli tutelare, ha vincolato tutti i centri storici dei Comuni della regione. Con questa operazione l'Assessorato regionale all'Urbanistica aiuta i Comuni, con particolare attenzione a quelli di piccole e piccolissime dimensioni, a riqualificare aree e beni pubblici come strade, piazze, spazi verdi e monumenti". "I piccoli Comuni rientrano spesso nella fascia bassa per quanto riguarda le risorse economiche, tuttavia sono in genere ricchissimi di beni culturali. Nella grande maggioranza dei casi, i centri antichi rappresentano il nucleo originario di questi Comuni e spesso ne costituiscono l'unico riferimento identitario, nonché fonte di potenziale sviluppo economico che, se adeguatamente valorizzato, come attrattore culturale e turistico, può diventare efficace volano per l'economia. Inoltre, tali interventi possono rivelarsi validi strumenti per frenare e, perché no, anche tendere ad invertire l'attuale tendenza allo spopolamento di molti piccoli centri. Delle 110 domande dichiarate ammissibili 38 sono state finanziate. Gli interventi, tutti di gran rilievo - continua Montino - sono stati selezionati in base a criteri che hanno tenuto conto soprattutto della qualità architettonica e del livello di definizione del progetto". L'elenco degli interventi meritevoli è il risultato dell'attività del gruppo di lavoro costituito presso la Direzione Regionale Territorio e Urbanistica che ha vagliato le 274 richieste pervenute entro il 30 giugno 2008. Definite ammissibili 110 richieste e tra queste 38 sono quelle ritenute meritevoli di finanziamento. (126 le istanze escluse per carenza di documentazione e 38 perché relative a progetti già finanziati lo scorso anno). Questo l'elenco dettagliato dei comuni interessati al provvedimento. In Provincia di Roma finanziati interventi ad: Ardea, Campagnano di Roma, Rocca di Papa, Ariccia, Palestrina, Genzano di Roma, Bracciano, Castel Madama, Cervara di Roma, Casape, Arsoli e Jenne. In Provincia di Rieti finanziati interventi a: Rieti, Greccio, Pescorocchiano, Borbona, Belmonte in Sabina e Borgo Velino. In Provincia di Frosinone finanziati interventi a: Sant'Elia

Fiumerapido, Monte San Giovanni Campano, Alvito, Casalvieri, Terelle, Fontana Liri, Amaseno, Casalattico, Broccostella e Vallemaio. In Provincia di Viterbo finanziati interventi a: Acquapendente, Soriano nel Cimino, Capodimonte Carbognano, Calacata, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Faleria e Blera. In Provincia di Latina finanziati interventi a Prossedi. (7 luglio)

Roma. Vincoli al Prg, maggioranza e opposizione unite contro il Mibac

(Il Velino). Dalla riunione della commissione Urbanistica del Comune di Roma è giunta oggi, unanime, una richiesta di chiarimenti al ministero dei Beni culturali e alla Sovrintendenza sul tema del vincolo paesaggistico sulle aree tra Laureatina e Ardeatina. Una seduta che resta convocata in attesa di ricevere chiarimenti dal Mibac sulle motivazioni che lo hanno portato all'emanazione di un vincolo che rischia di mischiare le carte in tavola a pochi mesi dall'approvazione definitiva del Piano regolatore generale di Roma. Il presidente della commissione, Marco Di Cosimo, ha spiegato che oggi è stata svolta "un'attenta istruttoria sul problema dei vincoli. Come è ormai consuetudine - ha proseguito l'esponente di maggioranza in Aula Giulio Cesare -, in commissione tendiamo a non sollevare querelle ideologiche e polemiche di parte ma, al contrario, ad affrontare i nodi politici sul tappeto, al fine di trovare le possibili soluzioni e gli indirizzi che vadano a vantaggio della città". Attorno al tema dei vincoli si è registrata una sostanziale uniformità nelle posizioni sia dalla maggioranza che dall'opposizione, malgrado, però, una "lettura" parziale della posizione dell'assessore Marco Corsini da parte del Partito democratico. Secondo il gruppo del Pd in Campidoglio, Corsini avrebbe manifestato durante la seduta una posizione dura nei confronti del ministero guidato da Sandro Bondi, ravvisando "arroganza e "scorrettezza istituzionale". Secca la risposta di Corsini: "Leggo da un comunicato del Pd che nel corso della seduta odierna della commissione urbanistica avrei sottolineato "l'arroganza e la scorrettezza istituzionale di cui è stato oggetto il comune di Roma" nella nota vicenda del vincolo ministeriale nell'area compresa fra via Ardeatina e via Laurentina. Si tratta di una attribuzione del tutto gratuita. Pur essendo notoriamente e pesantemente critico nei confronti della proposta di vincolo - ha continuato -, il rispetto che porto alle Istituzioni mi impedisce di esprimermi con termini che non sono consoni al mio ruolo, e che infatti non sono stati da me pronunciati". Mentre il presidente della commissione Di Cosimo ha definito "sconcertante essere messi nel mirino proprio da parte di coloro che, a suo tempo, hanno votato in fretta e furia un piano regolatore che non è stato nemmeno graficizzato e, come se non bastasse, con procedure che sono tuttora sub iudice". Per il Partito democratico "l'apposizione del vincolo paesaggistico generalizzato sulle aree tra Laurentina e Ardeatina da parte della Sovrintendenza e del ministero dei Beni Culturali, non tenendo conto delle previsioni del nuovo piano regolatore generale, approvato nel 2008 ma adottato già nel 2003, rischia di essere un colpo alla pianificazione urbanistica. Dopo riunioni ed incontri - prosegue la nota del Pd - il governo Berlusconi ha deciso di procedere comunque, evidenziando le contraddizioni sulle politiche di governo all'interno del Pdl. Le divisioni all'interno del centrodestra stanno gettando nel caos anche la politica urbanistica di Roma. Da un lato, in Campidoglio la destra fa un bando per l'housing sociale su aree agricole, dall'altro la stessa destra al governo vincola le aree agricole e perfino quelle

già pianificate dal nuovo prg". Una forte preoccupazione che rischia di aprire "una stagione di confusione su una materia tanto importante per lo sviluppo di Roma". (8 luglio)

Milano. Piano di governo del territorio, il sì della Giunta comunale

(Apcom). Undici milioni di metri cubi pari a circa mille condomini da 35 appartamenti ciascuno. Venticinque aree interessate dalla trasformazione urbana. Un indice medio di edificabilità intorno all'uno, ovvero per ogni metro quadrato di suolo un metro cubo di cemento. E' questa la carta d'identità del nuovo piano di governo del territorio di Milano, approvato ieri in giunta, che manda in pensione dopo circa trent'anni il vecchio piano regolatore. Una rivoluzione urbanistica che nei prossimi 20 anni porterà Milano ad accrescere del 4% il suo patrimonio edificato fino ad oggi entro i confini comunali. Secondo le indicazioni fornite dal piano si andranno a recuperare 25 aree spalmate su 12 quartieri diversi: si tratta per lo più di zone degradate, in particolare di stazioni ferroviarie dismesse e caserme ormai vuote. A queste aree bisogna aggiungerne altre cinque dove però non ci saranno nuove colate di cemento ma si lavorerà solo sul verde. In città ad esempio il piano amplierà le zone verdi di piazza Vetra, il parco Trenno e quello delle Cave. Dopo il passaggio di ieri in giunta, il Piano entro ottobre dovrà andare in discussione in Consiglio comunale. Per l'approvazione finale, prevista nel giugno 2010, occorreranno poi altri 200 giorni. Nel frattempo saranno i cittadini a esprimere il proprio parere nel merito di un piano che governerà il territorio milanese fino al 2030. (8 luglio)

Articoli

http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09_luglio_8/comune_cantieri_costruzioni_pgt_piano_governo_territorio-1601546589123.shtml

Firenze. Sul governo del territorio l'Inu chiama a raccolta le Regioni

(Il Velino). Un convegno - "La Riforma di governo del territorio, dalle leggi regionali alla legge statale di principi" - per fare il punto sullo stato di avanzamento del processo complessivo di riforma del governo del territorio. Promosso dall'Istituto nazionale di urbanistica, è in programma domani 10 luglio a Firenze, presso il Teatro del Sale in via dei Macci 11R, dalle 10 alle 14. Vi parteciperanno i presidenti delle Regioni Abruzzo e Umbria, Gianni Chiodi e Rita Lorenzetti, e gli assessori all'Urbanistica di altre otto Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Toscana e Veneto). Nella prima sessione del convegno, coordinata da Silvia Viviani, presidente dell'Inu Toscana, alle relazioni del presidente dell'Inu Federico Oliva, e dell'Assessore Riccardo Conti, Regione Toscana, seguiranno le posizioni delle amministrazioni, espresse dai rappresentanti delle Regioni. Nella seconda sessione, coordinata da Luciano Tortoioli, Regione Umbria, e introdotta da Carlo Alberto Barbieri, vicepresidente INU, si discuterà dei lavori parlamentari sulla legge nazionale di governo del territorio. Vi parteciperanno, tra gli altri, i

deputati Roberto Morassut, Ermete Realacci, Roberto Della Seta e il presidente della commissione Ambiente della Camera, Angelo Alessandri. (9 luglio)

Articoli

http://www.asca.it/regioni-TOSCANA_REGIONE_A_GOVERNO_SERVE_LEGGE_NAZIONALE_SU_URBANI-STICA-410799--.html

Roma. Alemanno promette: "Pronti alla riqualificazione di Ostia"

(Dire). "Questa opera rappresenta la prima pietra della riqualificazione di Ostia. Abbiamo pronto un masterplan con un'ipotesi molto forte e chiara di riqualificazione ambientale e urbanistica che sarà portata a discussione in Giunta e al municipio a breve. Entriamo nella fase della discussione pubblica così che lo sviluppo di Ostia possa diventare elemento strategico per il rilancio economico della città". Così il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, a margine dell'inaugurazione del polo natatorio di Ostia. . "Abbiamo un litorale che non ha nulla da invidiare ad altri più famosi- ha aggiunto il sindaco- ora dobbiamo far partire la riqualificazione dotandolo di collegamenti con la città e con interventi urbanistici in modo da creare un'offerta turistica e culturale impareggiabile anche grazie alla vicinanza della città". (10 luglio)

Firenze. Convegno Inu sul governo del territorio, il resoconto

Servizio televisivo sul convegno di venerdì dieci luglio, organizzato dall'Istituto nazionale di urbanistico nel capoluogo toscano. A partire dalla proposta di legge sul governo del territorio presentata nel novembre scorso, l'Inu continua a chiedere una legge nazionale di principi che riesca ad armonizzare le diverse legislazioni regionali. (13 luglio).

Approfondimento

<http://www.intoscana.it/intoscana/mediaviewer.jsp?tipologia=Web%20TV&idmedia=99053&language=it>

Firenze. Castello, nuove accuse per Gianni Biagi

L'ex assessore all'urbanistica del Comune di Firenze, Gianni Biagi, dovrà rispondere anche di turbativa d'asta, oltre che di corruzione, nell'ambito dell'inchiesta sull'urbanizzazione dell'area di Castello . Nei giorni scorsi a Biagi, ora tornato ad essere funzionario regionale, è stato recapitato l'invito a comparire in procura per difendersi. Secondo le accuse Biagi avrebbe ostacolato un bando di gara indetto dalla Provincia di Firenze, allora presieduta

da Matteo Renzi, per individuare una sede "esterna" all'area di Castello. (13 luglio)

Articoli

http://lanazione.ilsole24ore.com/empoli/2009/07/13/204662-castello_biagi_contro_provincia_fece_fallire_gara_sede.shtml

Roma. Vincoli sul Prg, il Comune al lavoro

L'assessore all'urbanistica del Comune di Roma, Marco Corsini, cerca la via per uscire dai vincoli che il Ministero dei Beni culturali potrebbe porre al Prg della capitale sull'area Laurentina – Ardeatina, che rischierebbero di inficiare l'efficacia del piano regolatore. "Credo – dice - che una sensata via da tentare sia quella della qualità architettonica. Sarebbe un compromesso ottimo sia per la Capitale, sia per i privati che attendono di investire, in qualche caso, anche da 15 anni, sia per il Mibac, che svolgerebbe così al meglio la sua funzione di salvaguardia sul territorio". (17 luglio)

Articoli

http://iltempo.ilsole24ore.com/roma/2009/07/17/1048349-servono_vincoli_costruzioni_qualita.shtml

AMBIENTE

Presentato l'osservatorio nazionale sui consumi di suolo

(Ansa). Ogni giorno le città si mangiano 20 ettari di Pianura Padana, per una superficie pari a 12 volte piazza del Duomo di Milano o 28 volte piazza Maggiore a Bologna. E' uno dati elementi più significativi emersi alla presentazione del primo rapporto sul consumo di suolo in Italia, elaborato da Inu, Legambiente e Diap del Politecnico di Milano. Il rapporto utilizza le informazioni delle banche dati per la ricognizione delle trasformazioni di suolo avviate solo da cinque Regioni su venti. Di queste però solo quattro sono state prese in considerazione perché la quinta è ancora troppo recente. A detenere il primato del cemento procapite con 581 metri quadri per abitante è il Friuli Venezia Giulia; segue l'Emilia Romagna con 456 mq per abitante, poi la Lombardia con 310 mg a testa e il Piemonte con 296. Alla Lombardia spetta il record per l'estensione dell'area urbanizzata: 288 mila ettari di terreno, pari al 55% del territorio regionale pianeggiante (il 14% del totale). A Milano tra il 1999 e il 2007 il suolo urbanizzato è cresciuto di 7.242 ettari, pari a mezza città e la perdita di suolo agricolo è stata di 6.840 ettari. Ogni giorno sotto la Madonna il suolo urbanizzato cresce di 25 mila metri quadri, 1,5 volte piazza Duomo. In Emilia Romagna il suolo urbanizzato dal 1976 al 2003 è quasi raddoppiato, passando dal 4,8 all'8,5% con una perdita di terreno agricolo di 198 mila ettari, pari all'intera superficie media di una delle sue province. (7 luglio)

Napoli. L'appello a Napolitano: "Fermi il piano casa campano"

(Il Velino). Guido Donatone e Fulco Pratesi di Italia nostra, Salvatore Settis direttore della Scuola Normale di Pisa, Giovanni Pugliese Carratelli accademico dei Lincei, Lidia e Silvia Croce, Alberto Asor Rosa, lo storico Piero Craveri, Mirella Barracco dell'associazione Napoli 99, l'urbanista Vezio De Lucia, Luigi Labruna, Aldo Masullo, Gerardo Marotta, Carlo Iannello. Sono solo alcune delle firme eccellenti che chiedono a Giorgio Napolitano di evitare "un attentato al territorio". Quarantotto persone finora, hanno messo il loro nome e cognome in calce all'appello indirizzato al Quirinale in cui si chiede un intervento per fermare il piano casa varato dalla giunta regionale il 28 giugno scorso. Nella lettera inviata al Capo dello Stato, i provvedimenti in discussione in Consiglio regionale, "rappresentano una gravissima minaccia per il paesaggio, i centri storici e per l'assetto del territorio. In spregio ai valori del paesaggio campano universalmente riconosciuti, la proposta della giunta consente ampliamenti e sostituzioni di volumi esistenti anche in zone soggette al vincolo paesaggistico. I poteri di pianificazione urbanistica dei comuni sono completamente esautorati". "Ancora più scandalosa - si legge nella lettera - è poi la possibilità di sostituire volumetrie anche modificandone la destinazione d'uso, senza escludere con chiarezza i centri storici, compromettendo scelte urbanistiche fondamentali di competenza dei comuni. Soprattutto l'assetto del comune di Napoli verrebbe sconvolto da radicali trasformazioni in base a semplici istanze di privati cittadini (si pensi a cosa accadrebbe nella zona industriale di Napoli est). Assisteremo così allo stravolgimento del territorio campano, già compromesso dalla speculazione e da anni di abusivismo edilizio". Urbanisti, giuristi, architetti, nomi della società civile in campo contro la Regione. Un appello al Presidente della Repubblica sembra essere non solo un modo per fare rumore ma per evitare uno scempio ambientale. (14 luglio)

Venezia. Piano paesaggistico, accordo tra Regione e Mibac

(Il Velino). Il ministro per i Beni e le attività culturali, Sandro Bondi e il presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, hanno siglato oggi a Roma un protocollo d'intesa che delinea l'elaborazione congiunta di un piano paesaggistico, in attuazione degli articoli 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio così come già è avvenuto, in un rapporto di proficua collaborazione tra Stato ed Enti locali, con le regioni Piemonte, Toscana, Sardegna e Abruzzo. Alla luce della legge urbanistica regionale e della revisione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e del suo adeguamento a Piano Paesaggistico Regionale, le due istituzioni definiranno un quadro normativo condiviso per tutto il territorio del Veneto, per garantirne un'efficace ed efficiente tutela e valorizzazione degli aspetti naturali e paesaggistici, salvaguardando al contempo il patrimonio archeologico, architettonico e culturale. La Regione Veneto e il ministero per i Beni e le Attività culturali individueranno gli ambiti e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica, assieme alle misure necessarie affinché gli interventi di trasformazione del territorio e i progetti di sviluppo economico possano inserirsi correttamente nel contesto paesaggistico. Bondi ha sottolineato il valore politico del protocollo firmato. "È un atto che dimostra la giustizia e la validità della collaborazione tra il governo centrale, le amministrazioni regionali

e gli enti locali per quanto riguarda la tutela del paesaggio - ha dichiarato il ministro -. Inoltre attraverso questo strumento sarà possibile individuare un punto d'equilibrio tra le ragioni della tutela del paesaggio e dei beni culturali e quelle dello sviluppo economico e sociale dell'intero Paese e di una regione in particolare come il Veneto. Non solo. L'accordo permette anche una semplificazione delle procedure amministrative che andrà a vantaggio dei cittadini e delle imprese". Galan ha invece evidenziato le ripercussioni sul territorio causate dalle trasformazioni sociali. "Il Veneto cresce ogni cinque anni di una città dalle dimensioni di Padova - ha spiegato -: ogni anno 54 mila nuovi abitanti si trasferiscono, nascono o si stabiliscono nella nostra regione che è una delle poche con saldo attivo della popolazione. Il territorio quindi è destinato a un grande sconvolgimento numerico e qualitativo. La vita sta cambiando in tempi rapidissimi e di conseguenza cambia il paesaggio. C'è assoluta necessità di adattare tutte le infrastrutture a queste modifiche conservando la bellezza del paesaggio che ci è stato lasciato in eredità. C'è bisogno di un atto di grande coraggio: identificare quale parte del territorio debba essere dedicata allo sviluppo e in che modo e quale parte vada invece preservata. Tutto questo avviene in quello che si chiama Piano paesaggistico regionale che è l'ultimo grande strumento di programmazione che manca alla Regione. C'è chiaramente da stabilire come andrà a integrarsi assieme a tutti gli altri strumenti di programmazione e con una legge urbanistica che forse necessita di qualche ritocco. Ma il punto fermo è la conservazione di un grande patrimonio nel mezzo di un'evoluzione territoriale che deve essere guidata. Servono nuove vie di comunicazione e nuove abitazioni, nel rispetto però di un paesaggio che attrae quella grande ricchezza per la nostra Regione e per l'intero Paese rappresentata dal turismo straniero". Ugo Soragni, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Veneto, ha così presentato la firma del protocollo: "Il Piano assume notevole importanza in quanto da un lato, nel segno dei lineamenti indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, intende conferire spessore prescrittivo alle norme sul paesaggio togliendo la tutela da una condizione di indeterminatezza dal momento che le assegna regole precise. Inoltre è stata espressa la volontà da entrambe le parti di andare oltre i contenuti minimi stabiliti dal Codice, ovvero la disciplina delle sole aree sottoposte a tutela paesaggistica, per pervenire a una pianificazione che senza estendersi all'intero territorio regionale tenderà comunque a regolare e disciplinare gran parte del Veneto rilevante a fini paesaggistici". Il Veneto negli ultimi anni ha posto notevole attenzione alla protezione del paesaggio redigendo un "Atlante del paesaggio" che ha individuato una serie di ambiti di pregio che costituiranno una base importante per il lavoro dei prossimi mesi. Lavoro che sarà affidato a un comitato tecnico paritetico composto da un pari numero di rappresentanti del Mibac e della Regione. "Ci siamo assegnati tempi precisi per la redazione delle varie fasi e ci auguriamo che dalla conclusione di questo lavoro derivino due condizioni essenziali - ha dichiarato Soragni -: dare effettivo spessore prescrittivo alla tutela del paesaggio, stabilendo regole certe per gli interventi insistenti su queste aree; arrivare a una sostanziale semplificazione dell'attività amministrativa, perché una volta che il Piano sarà giunto a una positiva conclusione, si coniugheranno l'efficacia della tutela e un'agevolazione dei procedimenti amministrativi attribuendo certezze in sede programmatica all'azione delle istituzioni, degli enti e dei privati". (15 luglio)

Milano. La Regione dice sì alle nuove linee della metropolitana

(Adnkronos). Parere positivo ai progetti definitivi delle linee metropolitane di Milano M4 (tratta Sforza Policlinico - Linate) e M5 (tratta Garibaldi - San Siro) è stato espresso dalla Giunta della Regione Lombardia nella seduta odierna, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Raffaele Cattaneo, di concerto con l'assessore al Territorio e Urbanistica, Davide Boni. I pareri verranno ora trasmessi al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ai fini dell'approvazione del progetto da parte del Cipe (si prevede nella prima seduta di settembre). Oggi si è anche svolta e conclusa positivamente la Conferenza dei servizi istruttoria per la linea M4. Analoga Conferenza per la M5 è stata indetta dal Ministero per domani. (15 luglio)

Milano. Inaugurato il tunnel de "I Giardini di Porta Nuova"

(Apcom). Duecentottantacinque metri di strada interrata per collegare senza soluzione di continuità il futuro parco di Porta Nuova con l'area pedonale di Corso Como. E' questo l'obiettivo del tunnel de "I Giardini di Porta Nuova", una delle prime opere pubbliche del progetto edilizio di Garibaldi - Isola - Varesine di Milano consegnata oggi alla città. Il tunnel, che da domani collegherà viale della Liberazione con via Sturzo e la stazione Garibaldi di Milano, è stato, infatti, inaugurato oggi, con cinque mesi d'anticipo rispetto al termine previsto per dicembre prossimo, dal sindaco di Milano, Letizia Moratti. "E' un'opera mai vista - ha detto il sindaco - che punta a creare una grande area verde di 160 mila metri quadri, un hub intermodale per la città che va da corso Como a Garibaldi fino a Isola. Inoltre questo è un esempio di come pubblico e privato possano lavorare efficacemente insieme e di come si possa creare occupazione". Il tunnel, costato 8 milioni di euro, emula esperienze simili a livello internazionale come il parc de Citroen di Parigi o l'High Line Park di New York. Ma è anche un'opera tecnologicamente all'avanguardia. Il tunnel, infatti, è dotato di rilevatori di densità dell'aria, verniciatura fotocatalitica dell'asfalto e pannelli fonoassorbenti. "Questo - ha detto Salvatore Ligresti, patron dell'omonimo gruppo - è l'inizio di una grande trasformazione urbanistica che darà alla città opere di qualità e parchi verdi". (15 luglio)

Milano. Boni nominato presidente dell'Aipo

(Ansa). Rilanciare le vie d'acqua della Lombardia e delle altre regioni del Nord anche in vista dell'appuntamento dell'esposizione universale di Milano 2015. E' uno degli obiettivi a cui punta l'assessore al Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia, Davide Boni, da oggi presidente pro - tempore dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (Aipo). L'incarico gli è stato conferito durante la riunione del Comitato di Indirizzo dello stesso Aipo. "So bene - ha detto Boni commentando la nomina - quanto sia importante la difesa idraulica dei nostri territori. Credo che in vista di un appuntamento straordinario come Expo 2015 le nostre vie d'acqua debbano avere un ruolo sempre più rilevante". Secondo l'assessore lombardo, infatti, queste devono essere messe "in sicurezza e rilanciate come elemento caratteristico non solo della Lombardia, ma anche di tutte le altre regioni del Nord". (16 luglio)